

Christi 5 Maggio 1913

Caro Sennepia —

La faccenda della Scia-
la corrisponde al-
le abitudini del mondo
mercantile, organizzato
in Italia al pari che in
ogni altro paese su tre
basi: il commercio,
il lavoro e il suc-
cesso commerciale. Credo
che la tua opera si tra-

verranno sempre in queste
trappole, fino a tanto
che a qualunque condi-
zione e con qualunque sa-
crificio non si trovino
in mano l'un editore, che
sappia riprendere e minac-
ciare. Il valore artistico
non conta nulla. Guai che
trionfano sono per lo più
opere mediocri. Non credo ad-
l'efficacia di pubblicazioni
sul libretto sui giornali, sotto
pure che qualcuno voglia
farvi il favore di pubbli-
carlo; bisognerebbe s'intra-

potrebbe una vera cam-
pagna, come s'interpreta
per una nuova opera di
Mascagni o di Strauss, di
Beethoven o di D'Amico:
ma un articolo isolato
sarebbe ventiquattrore, e poi
si perde. Bisognerebbe in-
ter sotto alla persona;
o almeno avere l'asso-
luta certezza d'una rap-
presentazione a Vienna o
dove che sia, la poter
sfantare come "prima
l'appoggio" dell'interessa-
mento in altri paesi. Ma

Sopra tutto a qualunque patto
mortheri sotto la bandiera di
una vittoria: altrimenti le o-
pere invaderanno il loro valore
comune che si rinnova, e quel-
lo che è difficile da vivere.
La lancia non può andare anche
più difficile.

l'ora di sera. Per la scar-
sità: questo è un po' possi-
bile.

Di quando in quando la notte
vedeva la Marta soltanto
che si toccava di là e di qua
allungando al fondo l'altino
atto. A una pace muscolosa
ma; una che costa più
la musica? Ha avuto un si
speranza: la moglie ammata; un
fascetto rosso in prigione per obbligo.
un altro che minacciava si trovare